



**Libri
amo**

di GIULIANA
BAGNASCO

**Guido Gozzano
Amalia Guglielminetti**

“Lettere d'amore”

Quodlibet
2019

15 euro
240 pag.



E' stata ripubblicata la corrispondenza di inizio '900 fra i due giovani poeti che era andata perduta. Una storia d'amore faticosa: Gozzano riluttante, lei vitalissima, emancipata, forse lo intimoriva. “Ragionno perché non amo: questa è la grande verità. Io non ti ho amata mai”. “Ti bacio sugli occhi lungamente e sulla bocca in fretta, per non morire” (Amalia). Libro magnifico, un manuale di scrittura, un romanzo di formazione, un esercizio di intelligenza. Gozzano nel 1907 aveva 26 anni, aveva appena pubblicato “La via del rifugio” e scoperto una lesione polmonare. Dal mare alla montagna, all'India corre da una parte all'altra del mondo sperando di lasciarsi indietro la malattia. Lei aveva 28 anni ed era considerata una poetessa italiana particolarmente interessante. Viveva a Torino, amica di Ada Negri, era stata definita un incrocio fra Gaspara Stampa e Saffo. Negli anni '20 sarebbe diventata l'amante di Pittigrilli, scoperto poi membro della Polizia fascista e delatore. Forse fu quel rapporto a compromettere per sempre anche la fama di Amalia che non riceverà le attenzioni della critica e il successo pubblico dell'amico Guido. Talentuosi e idealisti, si dichiaravano stima consegnando l'uno per l'altra gli scritti agli amici recensori. Lui dopo aver descritto quello che avrebbero potuto fare insieme, quando si trova a farlo davvero si ritrae. E' un amore di poeti, fatto di parole, un trionfo di ambiguità.

Amalia scrive: “L'amicizia sarebbe stata forse tanto più dolce tra noi, ma abbiamo avuto, sin dall'inizio, un momento solo di pura amicizia? Io non credo e voi? Io provo una soddisfazione speciale quando rifiuto qualche bella felicità che mi offre il destino... Il nostro amore sarebbe fiorito con tutti i fiori della primavera torinese!... Vieni a dirmi addio prima di lasciare Torino. Verrai? Non dirmi di no”. Guido, indeciso, oscillante anche nella sua produzione poetica: “Attendo con amorosa costanza, al mio poemetto che forse pubblicherò quest'autunno, prima di lasciare l'Italia e che dedicherò a Voi. Ma forse non lo pubblicherò”. Una corrispondenza tra il dolce-amaro poeta e la bella e sfingea ricamatrice del peccato, dalla femminilità insaziabile e inquieta. Lui didattico e antiretorico, indifferente alle gioie della vita, lei provocante e amabile, spregiudicata e appassionata. “Ho un gran desiderio di morire, ma non sono triste. Non ti amo, ho soltanto la visione continua della tua persona, dei tuoi capelli, dei tuoi occhi, della tua bocca... e non altro”. “Ho capito l'eccezionalità del sentimento che mi unisce a te. E' un insieme mostruoso quasi, di fraternità un poco incestuosa...”.

Dalle questioni letterarie al corteggiamento, fra loro un sentimento tormentato e profondamente ambiguo.

